

**Le regole del calcio di domani**

Il vertice dell'Aia lancia con Campanati suggestive ma improbabili novità: un monitor per rivedere in diretta allo stadio le azioni contestate al «ralenti» e decidere. E bandierine con il pulsante per segnalinee moderni

# L'arbitro elettronico In campo col video

ieri mattina il presidente dell'Aia Giulio Campanati ha fatto il punto sulle decisioni prese venerdì dal governo delle giacchette nere. Bocciate quasi del tutto le proposte del consigliere federale e presidente juventino Boniperti, l'Aia ha a sua volta due innovazioni da far visionare alla Federcalcio: «moviola» allo stadio e marchingegno elettronico per tenere assiduamente in contatto arbitri e segnalinee.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA «Piano Boniperti? No, grazie: il vertice arbitrale boccia quasi interamente il sostanzioso dossier proposto un paio di mesi fa dal presidente della Juventus, laddove suggeriva giacchette nere «pro», partite con due direttori di gara, mutamento della regola del fuorigioco. Una sconfitta, quella di Boniperti, in buona parte prevista. Eppure i massimi dirigenti dell'Aia non hanno voluto recitare fino in fondo la solita parte dei retrogradi allegri ad ogni novità o alle richieste di rinnovamento. Fino a portarci a loro volta un paio di idee, che ai meno disincentati potranno sembrare perfino rivoluzionarie ma che probabilmente finiranno per essere ridimensionate dalla Federcalcio: il «reply» in campo a richiesta dell'arbitro e il «carapersona» o «bip-bip», chiamatelo come volete, che consentirebbe ai fischiatori una più assidua collaborazione col guardalinee durante le partite.

Il rendiconto di una giornata (venerdì) di «assiduo lavoro» da parte del comitato nazionale dell'Aia è stato fatto ieri dal presidente dell'istituzione, Giulio Campanati, il quale ha spiegato punto per punto tutte le prese di posizione del governo arbitrale, a cominciare dal «professionismo». «Siamo dell'idea che non serva ad eliminare o anche a diminuire gli errori degli arbitri. Se Matarnesi ci chiederà un parere tecnico risponderemo che la Figc dovrà studiare uno status. Il discorso sul semiprofessionismo è differente: perché a tutt'oggi gli arbitri si sottopongono a veri tour de force, tra allenamenti, test, partite infrasettimanali, eccetera. I morsi spese vanno almeno maggiorati». Sul «doppio arbitro» il no della categoria è stato perfino più netto. «Niente di nuovo sotto il sole, anche in passato sono

stati fatti tentativi. Ci furono moltissime critiche, non se ne parlò più per un po', adesso ci risiamo. Va da sé, comunque, che il «doppio arbitro» avrebbe come conseguenza la modifica di un articolo del regolamento dove si parla di «arbitro giudice unico». Noi siamo perplessi soprattutto per i problemi che sorgerebbero sull'uniformità dei giudizi dei due direttori di gara, specie sull'intenzionalità, sui provvedimenti disciplinari, sulla valutazione del vantaggio. E comunque, se proprio si volesse provare, bisognerebbe farlo non in partite amichevoli ma in tornei veri e propri. Problema del «fuorigioco»: è su questo punto che Campanati ha rilanciato con la prima delle due proposte. «Per migliorare la collaborazione fra arbitri e collaboratori stiamo sperimentando l'uso da parte dei segnalinee di bandierine con pulsante: permetterebbe un rapido collegamento elettronico con l'arbitro, dotato a sua volta di un richiamo nel taschino. E questo non soltanto per gli «offside», ma anche per gli incidenti di gioco che potrebbero non essere visti dall'arbitro tempestivamente». Secondo Campanati, questa del «bip-bip» sarebbe un'innovazione ben vista dagli organi internazionali, tant'è che in Germania si sta anche già provando con successo.

Ma è sulla seconda proposta, nelle intenzioni ben più innovativa, che si discuterà a lungo, magari soltanto per criticare tanto azzardo: si tratta del «reply» a bordo campo, una sorta di «moviola mobile», a richiesta dell'arbitro, potrebbe essere interpellata per decidere sulle questioni più delicate della partita. «Un monitor ai bordi del campo», ha spiegato Campanati, per la prima volta nella storia favorevole ad un'introduzione per

così dire elettronica in un mondo legato da sempre all'«umano» e al «manuale» - farebbe al caso nostro, aiuterebbe. D'altra parte coi Mondiali alle porte dodici stadi italiani dispongono di ben undici telecamere in grado di riprendere ogni fase di gioco dalle più svariate angolazioni. Queste novità potrebbero essere sfruttate per fare chiarezza subito sugli episodi contestati. Già, ma questo monitoraggio del calcio ha lasciato subito perplessi: tra consulti, confronti ed eventuali contestazioni, le partite rischierebbero di prolungarsi davvero all'infinito.

Finalino dedicato agli arbitri italiani in lizza per i Mondiali, volata a tre fra Lanese, Agnolin e D'Elia: si decide alla riunione del 31 gennaio a Zurigo. «Dipendesse da me - ha concluso Campanati - ne designerei certo più d'uno». Come noto, per la Fifa il primo della lista è Luigi Agnolin.

## E Agnolin fa pubblicità alla categoria

ROMA Roberto Baggio e Luigi Agnolin saranno i protagonisti di uno spot commissionato dall'Aia e che verrà trasmesso gratuitamente dalle tre reti Rai dalla prossima primavera. Lo spot, che apparirà in due differenti versioni, racconta in 60 secondi la storia di un giovane arbitro. Le riprese sono state girate allo stadio «Dall'Ara» di Bologna. L'iniziativa servirà per fornire un'immagine nuova delle giacchette nere ed è stata studiata dall'Aia per favorire un reclutamento più massiccio: già tra l'88 e l'89, comunque, gli effettivi sono passati da 20.427 a 23.743.



Luigi Agnolin, 46 anni, insegnante di educazione fisica e imprenditore. Arbitro internazionale, ha diretto gare ai Mondiali del Messico del 1986 e ai campionati europei di Germania '88. È considerato il numero 1 dei fischiati italiani

Boccia la proposta Boniperti per un direttore professionista. Altre idee si fanno strada

## Fuorigioco vittima predestinata

ROMA Mentre il mondo avanza a velocità supersonica verso il duemila, il pianeta-football resta di massima ancorato su se stesso, a regole e regolamenti apparentemente inossidabili nel tempo. Vero è che ogni tentativo di innovazione - a stagioni alterne c'è sempre chi ci prova - sembra destinato a fatale naufragio: anche per un problema di tempi lunghi, di burocrazia, che ben si sposano con un mondo che più conservatore non potrebbe essere. L'ultimo esempio della serie riguarda le novità proposte dall'Aia ieri mattina: che, ammesso abbiano un seguito, dovranno essere ridiscusse, poi portate all'attenzione della Figc e in seguito, eventualmente, seguirà un «ieri» che le porterà, per i «mutamenti regolamentari», all'International Board della Fifa. Vediamo in sintesi le «novità» di cui si parla in questi giorni.

**ARBITRO PROFESSIONISTA.** È il cavallo di battaglia di

Boniperti, che in questi anni molto si è battuto su questo punto, trovando peraltro queste posizioni insuperabili nel vertice dell'Aia. La struttura attuale - c'è questo alla radice del «no» - metterebbe i fischiati di fronte alla scelta di abbandonare la propria attività professionale per dedicarsi soltanto all'arbitraggio, inteso non più soltanto come hobby. Per fare alcuni esempi, l'ingegner Longhi dovrebbe abbandonare la sua cattedra universitaria, Lo Bello e Lanese le rispettive agenzie di assicurazione, Cardona l'impiego alla Criminologia. La proposta è valida - ha ribadito anche ieri Campanati - ma al momento non attuabile.

**FUORIGIOCO.** In questi anni molte proposte su questo punto, per eliminare una «trappola» che spesso toglie al calcio spettacolarità. Attualmente l'«offside» parte da metà campo, le regole vogliono l'attaccante in fuorigioco già quando si trovi in linea con l'ultimo difensore davanti al portiere. Otto anni fa al torneo giovanile di Monte-

carlo si provò l'esperimento del non-fuorigioco quando attaccante e ultimo difensore si trovavano in linea: nello stesso torneo furono provati corner corto e rimessa laterale con i piedi anziché con le mani. Molte critiche, pochi consensi, gli esperimenti non ebbero un seguito. Fra le ultime proposte: far partire l'«offside» dalle aree di rigore anziché da metà campo come vuole il dictat delle 17 leggi Fifa.

**TEMPO REALE.** Parte anche dalla proposta-Aia di utilizzare i «reply» ai bordi del campo per permettere agli arbitri di valutare con l'ausilio di una sorta di moviola le azioni di gioco «contestate»: tutto ciò porterebbe ogni singola gara ad una durata ben superiore agli attuali 90 minuti. Il «reply» - ha detto Campanati - allungerebbe di circa dieci minuti una partita. Bisogna studiare bene la situazione: ho preso visione del regolamento del football americano che prevede qualcosa di simile. Sul cro-

netraggio in tempo reale bisognerà vedere cosa ne pensa l'Aia: ogni tempo durerrebbe almeno un'ora e un quarto. Quello del tempo reale è una battaglia intrapresa mesi fa da Berlusconi e che trova ormai sempre più vasta adesione popolare, tra perdite di tempo, giocatori a terra, manfrine varie, ormai si gioca non più di trenta-trentacinque minuti per tempo.

**TIME OUT.** Come quella del «tempo reale» si tratta di una proposta presa a prestito dal basket che consentirebbe agli allenatori di fermare la partita per un minuto a propria discrezione. L'idea viene dall'interno della Federcalcio e se ne fa portavoce il direttore della scuola allenatori, Sandro Mazzola: se ne è discusso con vivo interesse (l'innovazione piacerebbe a molti addetti ai lavori) recentemente in uno stage a Coperchio. Anche il *time out* esportato al calcio sarà presto portato all'attenzione della Figc. C.F.Z.

colpo si provò l'esperimento del non-fuorigioco quando attaccante e ultimo difensore si trovavano in linea: nello stesso torneo furono provati corner corto e rimessa laterale con i piedi anziché con le mani. Molte critiche, pochi consensi, gli esperimenti non ebbero un seguito. Fra le ultime proposte: far partire l'«offside» dalle aree di rigore anziché da metà campo come vuole il dictat delle 17 leggi Fifa.

**TEMPO REALE.** Parte anche dalla proposta-Aia di utilizzare i «reply» ai bordi del campo per permettere agli arbitri di valutare con l'ausilio di una sorta di moviola le azioni di gioco «contestate»: tutto ciò porterebbe ogni singola gara ad una durata ben superiore agli attuali 90 minuti. Il «reply» - ha detto Campanati - allungerebbe di circa dieci minuti una partita. Bisogna studiare bene la situazione: ho preso visione del regolamento del football americano che prevede qualcosa di simile. Sul cro-

## Ruud Gullit stringe i tempi Il 2 febbraio torna a Milano



È imminente il rientro in Italia di Ruud Gullit (nella foto). Il fuoriclasse rossonero, reduce dall'operazione al ginocchio, è attualmente in Olanda dove sta trascorrendo un tranquillo periodo di convalescenza. Il prossimo 2 febbraio Gullit sarà visitato per un controllo dal dottor Maertens. Nella serata dello stesso giorno è annunciato il suo rientro a Milano per dare inizio alla seconda fase del suo recupero, quella della rieducazione. Notizie meno liete invece per Stefano Carobbi, il terzino rossonero infortunatosi nuovamente alla spalla sinistra durante l'incontro di Coppa Italia con la Messina. Dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico nella prossima settimana.

## San Siro Negati i biglietti ai tifosi genoani

Il presidente rossonero ha così deciso di far valere la legge del taglione in occasione della odierna gara di ritorno. I 4.000 tifosi rossoblu in procinto di partire per Milano non sono quindi riusciti a reperire alcun biglietto fatta eccezione per un modesto numero di tagliandi messi a disposizione dalla banca Cariplo di Genova. Probabilmente molti sostenitori del Genoa si presenteranno comunque ai cancelli dello stadio di S. Siro sperando in un «pass» d'ufficio da parte della Questura milanese.

## Bologna-Cesena Derby di pace dopo i «coracchi» dell'andata

Per diverse stagioni Bologna-Cesena, il derby dell'Emilia Romagna, ha fatto purtroppo parlare di sé non per il fatto sportivo ma per i gravi problemi di ordine pubblico. Poi dalla violenza si è passati agli sfiotti (per quanto talvolta terribili e beceri, come quelli riservati a Ivan Dall'Olio). Ora pare finalmente che il sole possa tornare a splendere su quella che in origine rappresentava più un'occasione di sagra paesana che di scontro. Gli auspici favorevoli sono diversi: nessun segnale di guerra da parte delle frange più calde del tifo bianconero e rossoblu durante la settimana, il previsto scambio di gagliardetti tra i club ufficiali programmato poco prima della gara, la fiducia dei 2.500 sostenitori romagnoli che seguiranno la squadra senza troppe paure. La quiete prima della tempesta? In ogni caso Polizia e Carabinieri veglieranno in forze anche se nessuno prevede una di quelle domeniche da dimenticare.

## Operato Derticia Torno in campo fra sette mesi Addio al Mondiale

Sette mesi prima di poter tornare nuovamente sul campo di gioco. Sono i tempi di recupero che dovrà rispettare Oscar Derticia, lo sfortunato attaccante della Fiorentina, operato ieri al ginocchio destro dal professor L'intervento, durato un'ora e un quarto, è riuscito pienamente: in seguito l'arto è stato immobilizzato con l'applicazione di una ginecchiara. La punta argentina potrà fare ritorno a casa fra una settimana. Derticia si era infortunato mercoledì durante l'incontro di Coppa Italia fra Fiorentina e Napoli in un contrasto con Maradona. Il lungo periodo di inattività ha costretto il giocatore viola ad abbandonare ogni speranza di essere incluso nella rosa della nazionale argentina che disputerà i campionati mondiali.

## Colombia, calcio Dopo attentato si dimette un presidente

Il calcio colombiano è sempre più nei guai a causa dei nefasti legami con i narcotraffichanti. Ieri si è dimesso dall'incarico il presidente della squadra di Bogotá «Los Millonarios» oggetto mercoledì scorso di un attentato a colpi d'arma da fuoco da parte di due killer ignoti. «Ho visto la morte in faccia - ha spiegato in una lettera alla sua società il dirigente sportivo - A questo punto non mi resta altro che fare che dimettermi per un incarico che occupavo dal 1985». «Los Millonarios» è una delle formazioni più schiacciate del paese sudamericano a causa dei suoi presunti legami economici con i boss della cocaina. L'attentato di Bogotá è avvenuto proprio mentre governo e società calcistiche colombiane stanno negoziando le modalità della ripresa del campionato dopo la sospensione del dicembre scorso provocata dall'assassinio di un arbitro. I dirigenti della società si sono già accordati per riprendere il torneo il prossimo 18 marzo.

MARC VENTIMIGLIA

# E il fischietto-manager esporta jeans da Gorbaciov



Il regolamento gli vieta di parlare, ed è un peccato. In un mondo, dove le parole rimbalzano più del pallone, dare voce a quel silenzioso uomo in nero potrebbe servire a disinnescare gli esplosivi toni della polemica calcistica. Incontro ravvicinato con l'arbitro Luciano Luci, 40 anni, 46 gare di serie A dirette, di professione manager industriale.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

BARBERINO DI MUGELLO. Davanti al piatto di «fischietti» fatti in casa anche lui fa uno strappo alla regola. «La pasta, di solito, è un lusso che mi concedo una volta alla settimana» - fa l'arbitro Luci accendendo l'ennesima Marlboro. Alla fine della giornata - confessa - saranno una quarantina. E di colpo l'ascetico ritratto dell'arbitro va in frantumi: il fuso, però, lo recupera con i chilometri di corsa che mi faccio ogni giorno appena ho finito di lavorare. Ma anche la voglia di footing non è un sacro furore. «Levo tutto ad un mio amico che mi ha costretto a seguirlo, altrimenti in serie A non sarei certo arrivato. Grazie a lui cinque anni fa sono riuscito a perdere dieci chili: una zavorra impossibile da portare con questo calcio sempre più velocizzato». Nessun sacro furore e nemmeno folgorazioni sulla strada dell'Aia (l'associazione degli arbitri). «Giocavo al calcio, ero portiere. Ho cominciato con l'Antella e Rifredi, due squadre dilettanti di Firenze. Ma con queste mani da gine-

siano meglio di uno... «Su questi argomenti noi, che siamo dei semplici esecutori, non possiamo esprimere giudizi, ma credo che resti sempre valido il motto che viene inculcato agli aspiranti arbitri quando iniziano il corso: l'arbitro migliore è quello che sbaglia meno». Eppure da voi si pretende la perfezione. Su di voi si ricadeva la responsabilità di difendere interessi che voi non avete creato. «Io penso che errori, discussioni ci sono sempre stati e ci saranno sempre. Migliorare l'arbitro, dargli più strumenti per interpretare al meglio questa professione: credo che sia questa la strada da percorrere. L'arbitro ha bisogno soprattutto di una buona preparazione fisica e di un'adeguata concentrazione». E come ci si prepara alla partita? «Io la vigilia la uso per creare un clima di serena amicizia con i due guardalinee. Il sabato sera si va insieme a cena fuori: si mangia, si parla del più e del meno. Niente training autogeno o robe del genere: per concentrarsi nella maniera giusta non credo che si debba pensare in modo maniacale all'avvenimento. Bisogna saper sdrammatizzare e ci stanno bene anche le battute come quelle di un mio collega napoletano che mi giudica il miglior arbitro perché con me «si fuma prima, durante e dopo la partita». Una partita è come, se può servire un paragone, l'esibizione di un'orchestra. Per non staccare bisogna saper andare in crescendo

con graduale armonia. Ognuno, poi, ha la sua personalissima partitura. Io, ad esempio, quando arrivo nello spogliatoio sto bene attento ad aprire la borsa della roba sempre dallo stesso verso, a tirar fuori gli oggetti secondo un certo, sempre lo stesso, ordine...». Ma un arbitro a volte deve essere in grado anche di prendere decisioni non rituali? «A me è capitato in serie C nove anni fa. Prima della partita Salernitana-Nocerina ci fu un'invasione di campo, venne diavola perfino una cancellata. Non avrei dovuto far disputare la partita ed, invece, si giocò e tutto finì via liscio...». Dal tavolo del ristorante si passa alla scrivania della «Rif», l'azienda di Barberino dove l'arbitro Luci ha il ruolo di responsabile vendite per i paesi dell'Est. Ma con le sue tre lingue ora è impegnato anche su altri fronti: Egitto, Arabia Saudita. La «Rif» (fucile) spara jeans in tutto il mondo ed uno degli ultimi bersagli centrali è stata l'apertura di un negozio sulla Piazza Rossa di Mosca. Signor Luci, in ufficio non le capita mai di avere atteggiamenti da arbitro? «A volte, quando mi arrabbio mi sento dire «guarda che qui non sei in mezzo al campo» però lo fanno, soprattutto, per sberleffiarmi. Ma con la sua esperienza nel campo dell'abbigliamento non le capita di fare «l'arbitro elegante»? «Sì, è vero alla partita riservo anche uno sguardo estetico. E devo dire che queste nuove maglie sono veramente belle.

Quest'estate ho visto Cusin, il portiere del Bologna con una maglia bianca spruzzata di rosso e blu veramente eccezionale: roba da defile...». E voi, invece sempre in nero... «Ma è una questione pratica, perché sono rare le squadre che hanno le maglie nere. A me capita di arbitrare con una divisa arancione una partita in cui erano impegnati i «neri» del Casale e non mi sono sentito a mio agio...». E le è mai capitato di sentirsi a disagio per aver preso una certa decisione? «Se mi sono mai pentito? Certo, ultimamente dopo aver rivisto la scena in tv, mi sono convinto che avrei dovuto espellere Garella per quel fallo su Urban durante i minuti di recupero di Udinese-Genoa. Diciamo che «politicamente» sarebbe stato più giusto...». In un mondo pieno di idoli, che scatenano tanti, anche se effimeri, entusiasmi l'arbitro è l'unico a non avere tifosi, anzi... «Ma ci sono gli amici e quelli durano...».

E come la mettiamo con le ambizioni, le gelosie, le corse per diventare internazionali? «Devo confessare che con la gestione-Gussoni, oltre al piglio manageriale che ha introdotto nella conduzione della nostra categoria, sono sparite anche distanze e rivalità. Può sembrare una frase fatta ma siamo davvero più gruppo: dall'arbitro famoso all'ultima recluta. Ma nel gruppo qual è il suo modello d'arbitro? «Una volta era Riccardo Laitani. Adesso Luigi Agnolin, Gigi in campo ha una credibilità paz-